

# L'omeopatia e' un placebo

Nel 2005 Lancet ha pubblicato le conclusioni di una revisione di tutta la letteratura scientifica che e' disponibile sull'omeopatia, concludendo in modo definitivo che l'omeopatia e' soltanto un placebo.

# Homeopathy is a placebo

In 2005 Lancet has published the conclusions of a review of all the available scientific literature about homeopathy, and concluded definitively that the homeopathy is nothing more than a placebo.

source: The Lancet, vol. 366, issue 9487, 27/08/2005, p. 690  
DOI:10.1016/S0140-6736(05)67149-8

## The end of homoeopathy

That homoeopathy fares poorly when compared with allopathy in Aijing Shang and colleagues' systematic evaluation is unsurprising. Of greater interest is the fact that this debate continues, despite 150 years of unfavourable findings. The more dilute the evidence for homoeopathy becomes, the greater seems its popularity.

For too long, a politically correct laissez-faire attitude has existed towards homoeopathy, but there are now signs of enlightenment from unlikely sources. The UK Parliamentary Select Committee on Science and Technology issued a report about complementary and alternative medicine in 2000. It recommended "any therapy that makes specific claims for being able to treat specific conditions should have evidence of being able to do this above and beyond the placebo effect". Going one step further, the Swiss Government, after a 5-year trial, has now withdrawn insurance coverage for homoeopathy and four other complementary treatments because they did not meet efficacy and cost-effectiveness criteria.

In a Comment, Jan Vandenbroucke gives a philosophical interpretation of Shang's study. One other philosopher he might have included is Kant, who reminds us that we see things not as they are, but as we are. This observation is also true of health-care consumers, who may see homoeopathy as a holistic alternative to a disease-focused, technology-driven medical model. It is the attitudes of patients and providers that engender alternative-therapy seeking behaviours which create a greater threat to conventional care—and patients' welfare—than do spurious arguments of putative benefits from absurd dilutions.

Surely the time has passed for selective analyses, biased reports, or further investment in research to perpetuate the homoeopathy versus allopathy debate. Now doctors need to be bold and honest with their patients about homoeopathy's lack of benefit, and with themselves about the failings of modern medicine to address patients' needs for personalised care.

fonte: The Lancet, vol. 366, issue 9487, 27/08/2005, p. 690

## La fine dell'omeopatia

Non sorprende affatto che l'omeopatia sia risultata scadente rispetto alla medicina allopatrica nella valutazione sistematica di Aijing Shang e colleghi. Di maggiore interesse è il fatto che si continui a discutere su questo, nonostante 150 anni di risultati sfavorevoli. Più si riduce l'evidenza scientifica dell'omeopatia, e più sembra crescere la sua popolarità.

Per troppo tempo nei riguardi dell'omeopatia è esistito un certo lasciar correre politico, ma ora ci sono dei segnali di chiarimento da parte di fonti inaspettate. Nel parlamento britannico, una commissione su scienza e tecnologia ha fornito un resoconto sulla medicina alternativa e complementare nel 2000. In esso si raccomandava che "ogni terapia che afferma di essere in grado di trattare una certa malattia deve dimostrare di essere in grado di farlo al di sopra e al di là di un effetto placebo". Spingendosi più avanti, il Governo svizzero, dopo una ricerca scientifica di 5 anni, ha tolto la copertura assicurativa per l'omeopatia e per altri quattro trattamenti complementari perché non soddisfano i criteri di efficacia e di convenienza economica.

In un commento, Jan Vandenbroucke dà un'interpretazione filosofica dello studio di Shang. Un altro filosofo che lui avrebbe potuto includere è Kant, il quale ci ricorda che noi vediamo le cose non come sono, ma come siamo noi. Questa osservazione è vera anche nel caso dei pazienti, i quali possono vedere l'omeopatia come alternativa olistica al modello medico centrato sulla malattia e guidato dalla tecnologia. Sono le attitudini dei pazienti e dei fornitori di servizi le cause di comportamenti di ricerca delle terapie alternative, i quali mettono a rischio la medicina convenzionale e il benessere dei pazienti ben più degli argomenti fasulli di presunti benefici derivanti da diluizioni assurde.

Sicuramente sono finiti i tempi delle analisi selettive, dei resoconti di parte, o di ulteriori investimenti nella ricerca per far continuare il dibattito tra omeopatia e allopatia. Ora i medici devono essere coraggiosi e onesti coi loro pazienti a riguardo della mancanza di benefici dell'omeopatia, e devono essere onesti anche con se stessi nel riconoscere il fallimento della medicina moderna nel soddisfare il bisogno dei pazienti di un approccio personalizzato.